

CINQUANTA NUMERI

Il Notiziario "Castelli" giunge con questo numero alla sua cinquantesima edizione. Si tratta di un traguardo non da poco, per un periodico che è nato e intende rimanere il foglio sul quale periodicamente e regolarmente vengono registrate le attività svolte dall'ente costituito dai proprietari pubblici e privati per la conservazione del patrimonio architettonico fortificato della regione.

"Castelli" non si poneva l'obiettivo di dare vita ad un vera e propria rivista per la tutela dei beni culturali, anche se è da notare che pure nella sua essenzialità esso non si limita a pubblicare notizie e rendiconti, ma a diffondere messaggi, a comunicare prese di posizione e commenti, a fornire una utile documentazione a tutti coloro che si pongano il problema delle vie lungo le quali sia possibile provvedere alla trasmissione al futuro ed alla rianimazione del patrimonio culturale della regione.

Per cinquanta volte esso ha raggiunto un migliaio di proprietari di beni architettonici, di amministratori locali, di operatori culturali, di tecnici, per diffondere le voci di un appassionato impegno a favore della conservazione e rianimazione di una delle risorse più importanti del nostro Paese, per avviare un dialogo a distanza con coloro ai quali sta più a cuore la ricerca di corretti criteri di intervento su organismi edilizi di grande delicatezza e di forme attente e culturalmente motivate di valorizzazione, per sensibilizzare alla causa della conservazione monumentale i rappresentanti delle comunità locali senza il cui contributo e la convinta adesione ogni iniziativa di recupero, di tutela e di rivitalizzazione è destinata a fallire, per informare e stimolare funzionari, tecnici e amministratori per una più efficace opera di tutela e di recupero, per assistere e motivare i proprietari per una più attenta opera di manutenzione e utilizzazione di quel patrimonio che la storia o il caso o una libera scelta ha posto sotto le loro responsabilità. In altre parole per diffondere quei principi della "conservazione integrata" che il Consiglio d'Europa in occasione dell'Anno del Patrimonio Architettonico Europeo ha si codificato, ma che già sette anni prima lavevano ispirato la costituzione del Consorzio.

Nel superare questo traguardo, raggiunto con la collaborazione di Claudio Visintini che ne ha delineato la sobria ed essenziale grafica conservata fino dagli inizi, di Gianni Passalenti che ha voluto assumere la necessaria posizione di direttore responsabile, di Anna Marcolin prima e Maria Luisa Rosso poi, che ne hanno curato la redazione, e di tanti amici che in vario modo hanno prestato la loro opera, si riconferma l'impegno a documentare in modo puntuale ed

attento tutto quanto possa giovare alla conservazione del patrimonio culturale della nostra regione. Per questa via il Consorzio ritiene di offrire un grosso contributo alla causa dei beni culturali del Friuli-Venezia Giulia.

APPROVATA LA LEGGE REGIONALE SUL CASTELLO DI COLLOREDO

Dopo un lungo travaglio il Consiglio regionale nella sua seduta del 30 ottobre ha approvato il Disegno di Legge n. 132 che la Giunta regionale aveva presentato il 26 luglio 1989.

Oltre due anni si sono resi necessari per approvare un testo legislativo che in alcuni punti essenziali poneva in dubbio la possibilità di avviare una operazione di recupero di vasta portata che consentisse di contemperare gli interessi pubblici legati ad un investimento di 15 miliardi e ad una presenza della Comunità Collinare che da anni ha acquisito la proprietà dell'ala occidentale da un lato, e gli interessi e le aspirazioni di una ventina di proprietari privati colpiti gravemente dagli eventi sismici del 1976, dall'altro. Si trattava altresì di trovare una soluzione accorta ad un problema di recupero e di riutilizzazione di un vasto e articolato complesso di grande importanza storica e culturale che non deve essere utilizzato come mero contenitore di attività sociali di qualsiasi natura, ma deve essere recuperato e valorizzato in tutte le sue valenze e potenzialità culturali. Si trattava in particolare di trovare le forme per la realizzazione di un condominio misto pubblico-privato, secondo la concorde volontà manifestata dal comune di Colloredo e dai proprietari privati in un accordo promosso dal Consorzio e sottoscritto nell'aprile del 1983.

Dopo una serie di incontri con le Commissioni consiliari competenti, con la Segreteria Straordinaria per la ricostruzione, con i singoli proprietari e il Comune, la stesura di diverse proposte e di studi promossi dal Consorzio atti a dimostrare la fattibilità di una convivenza della proprietà pubblica con quella privata, un insieme di incontri con gli uffici regionali competenti e con i proprietari rappresentati dall'avv. Michele Formentini, si è giunti ad una conclusione che se non completamente soddisfacente, appare pur sempre notevolmente migliorativa di quella originaria.

Se gli estensori del Disegno di Legge si fossero rivolti subito al Consorzio per la definizione di alcuni contenuti fondamentali del provvedimento e per una valutazione delle concrete situazioni riguardanti il Castello, non si sarebbero persi oltre due anni e i lavori al castello sarebbero già iniziati.

Decisivo è apparso il contributo del Consorzio in alcuni momenti fondamentali e in particolare nella redazione di uno studio di fattibilità sull'articolazione degli spazi che ha dimostrato come per un adeguato utilizzo ad usi culturali non sussisteva la necessità di una completa acquisizione pubblica del castello.

La Legge Regionale in definitiva stabilisce i seguenti meccanismi di intervento:

- il Comune elabora un "piano di intervento urbanistico-edilizio", avente sostanzialmente la natura di un piano particolareggiato, con facoltà di avvalersi della collaborazione del rappresentante dei proprietari e di organismi e istituti anche universitari, per la definizione della perimetrazione dell'area oggetto di intervento, per la descrizione dello stato di fatto, per la definizione dei criteri di intervento e per la redazione dell'elenco dei proprietari e dei titolari di diritti reali di godimento che hanno diritto ai benefici contributivi previsti dalla L.R. 63/1977;

- la Giunta Regionale, dopo aver esaminato le osservazioni di eventuali interessati e le deduzioni del Comune, approva il Piano di Intervento;

- il Consorzio dei Proprietari, costituito ai sensi degli articoli 23 e 24 della L.R. 63/1977 sulla ricostruzione delle abitazioni distrutte e dell'art. 15 della L.R. 45/1980 sui centri storici terremotati, incamera i contributi previsti e procede alla progettazione e alla esecuzione delle opere di recupero secondo i criteri definiti dal Piano di Intervento; i contributi, tuttavia, non sono sufficienti a coprire l'intera spesa e pertanto si renderanno necessarie risorse aggiuntive;

- il Comune, qualora il Consorzio dei Proprietari non abbia presentato il progetto esecutivo entro sei mesi dalla sua costituzione, o non abbia completato i lavori entro il termine assegnato dal Comune o abbia sospeso i lavori per almeno sei mesi senza giustificato motivo, procede all'esproprio degli immobili situati nella zona perimetrata;

- la Segreteria Generale Straordinaria della Regione, su delega obbligatoria del Comune, provvede alla progettazione ed alla esecuzione delle opere; il progetto esecutivo è predisposto sentiti i proprietari attraverso un loro rappresentante;

- il Castello viene recuperato dalla Segreteria in modo da tenere conto delle seguenti esigenze:

- a) unità immobiliari destinate ad uso residenziale o altro, effettivamente e direttamente utilizzate dal proprietario o dal titolare del diritto reale di godimento alla data del sisma;

- b) unità immobiliari non utilizzate a tale data effettivamente e direttamente dal proprietario, da riservarsi a favore di ciascun proprietario nei limiti di una unità per ogni diversa destinazione d'uso, ivi comprese le unità utilizzate ad usi culturali;

- c) spazi da recuperarsi nel rispetto delle caratteristiche storiche, architettoniche e paesistiche per realizzare una sede polifunzionale di proprietà della Regione;

- il Castello, espropriato dal Comune e recuperato dalla Regione, viene poi ceduto in proprietà:

- 1) ai proprietari, per le unità immobiliari utilizzate o non utilizzate alla data del sisma come precisate all'art. 4, comma 6, lettera a) della Legge, verso corresponsione di un prezzo determinato ai sensi degli articoli 27 e 29 della L.R. 63/1977, da coprirsi con i contributi cui i singoli proprietari hanno diritto; i maggiori costi sostenuti in applicazione dei parametri definiti dagli articoli 46 e 59 della L.R. 63/

1977 sono a intero carico della Regione;

- 2) alla Regione, per la parte da destinarsi a sede polifunzionale, a titolo gratuito.

L'approvazione della Legge nella sua forma attuale, anche se non del tutto soddisfacente, rappresenta il frutto di una attenta, costante, discreta e insistente azione del Consorzio che si è impegnato pesantemente nelle debite sedi presentando proposte, eseguendo approfondimenti di ordine tecnico e giuridico, cercando di smussare angoli e di ridurre contrapposizioni. In tal modo ha evitato il pericolo che un provvedimento di tale importanza svanisse nel nulla o si concludesse con soluzioni fortemente penalizzanti per la parte pubblica o per quella privata. Anche in questo ha assolto al suo ruolo: non sindacato a tutela di interessi privati, ma Ente che opera nell'esclusivo interesse della conservazione e valorizzazione dei castelli della regione, indipendentemente dal loro regime di proprietà.

RINVIATI PER ORA I PROVVEDIMENTI SULLE AGEVOLAZIONI PER I BENI CULTURALI

Lo schema di Decreto Legislativo presentato dal Ministro delle Finanze Formica ai sensi dell'art. 17 della Legge 408/1990 in ordine alla riduzione delle agevolazioni fiscali, tra le quali alcune riguardanti i beni culturali, la cui approvazione avrebbe dato un grave colpo all'azione di conservazione di tali beni, è stato esaminato a norma di legge dalla Commissione Parlamentare per il parere al Governo sui testi unici concernenti la riforma tributaria. Nella sua seduta del 15 ottobre la Commissione ha emesso il suo parere, sostanzialmente negativo. La proposta va sfoltita e ricondotta nell'ambito della norma di delega. Essa infatti interviene in aree per le quali il Governo non era stato delegato ad intervenire e in particolare in quelle di natura strutturale che coinvolgono anche la tutela dei beni culturali. Per le agevolazioni sulle quali sarebbe possibile intervenire, la Commissione chiede al Governo una relazione analitica illustrativa delle singole misure in modo da valutare l'opportunità di una loro riduzione o soppressione.

Due sono le osservazioni di fondo in ordine alla legittimità del provvedimento. Secondo la prima, il Governo non è stato autorizzato ad intervenire sugli elementi che solo apparentemente si presentano come agevolazioni ma che in effetti costituiscono principi strutturali dei vari tributi: in pratica, non possono essere toccate le disposizioni del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, ma solo quelle del DPR 601/1973 e quelle riguardanti l'IVA. Secondo la seconda, il provvedimento non può coinvolgere norme dirette a dare esecuzione a precetti costituzionali, quali in particolare la tutela del patrimonio storico-artistico.

A seguito di tali osservazioni il Governo ha inserito nella Finanziaria in corso di discussione al Parlamento una proroga all'entrata in vigore di tale Decreto Legislativo, che dovrà essere radicalmente riformulato. L'iniziativa presa dalle associazioni che operano per il patrimonio storico-artistico tra le quali il Consorzio ha evidentemente trovato consensi.

Si tratta tuttavia di una mera proroga. La strada per far dissolvere questo grave pericolo per la causa della conservazione dei beni culturali è ancora assai lunga e difficile.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Ernesto LIESCH
Presidente I.S.A.L. Istituto di Studi
sull'Amministrazione Locale

QUESITO:

Qual è il ruolo che la Legge 142 del 1990 attribuisce alle Amministrazioni Locali nella salvaguardia e valorizzazione dei Beni Culturali?

Nella Legge 142/1990, che ha costituito il corollario entro il quale è stato inquadrato il convegno promosso dal Consorzio Castelli e dall'Istituto di Studi sull'Amministrazione Locale il 29 marzo scorso al Castello di Susans, è contenuto il concetto che le comunità locali diventino, per il tramite delle Amministrazioni locali (e con diversificazione di attribuzioni tra Comuni e Provincie), soggetti non più estranei all'azione di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale insistente sul territorio, ma anzi, legittimati ad essere protagonisti, sia in sede propositiva per quanto attiene l'azione di salvaguardia, sia anche, in relazione alle azioni di valorizzazione.

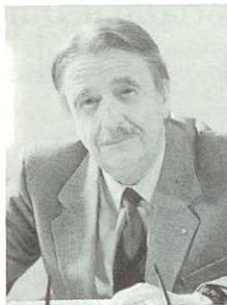
Per quanto attiene il settore dei beni culturali vincolati ex Legge 1089/1939 uno degli elementi di maggiore rilievo, costantemente posto in risalto in tutte le sedi ove si dibattono delle argomentazioni inerenti la conservazione, salvaguardia e valorizzazione degli stessi è quello della scarsità complessiva delle risorse destinate a tali fini sul bilancio nazionale.

Se tale ultima considerazione è inoppugnabile non deve però da essa farsi automaticamente discendere un atteggiamento di sostanziale rinuncia, nel convincimento che i beni culturali debbano essere ente lasciati unicamente all'intervento pubblico, ma anzi, deve trovare ingresso la considerazione della compresenza, in uno con l'Amministrazione statale dei beni culturali, di interessi da parte dei titolari dei beni (intendendosi tutti i cittadini del territorio ove trovasi il bene stesso) e dal che la necessità per l'Ente Locale di far compartecipare la collettività alla ricerca e allo stimolo di una confluenza di interessi sul bene stesso.

Concetto questo economico, che sta alla base dell'utilizzo del bene, poichè se da un lato la tutela implica un vincolo (e un vincolo può essere solo imposto dall'esterno) la valorizzazione implica dall'altro la partecipazione attiva di soggetti, che può avvenire solo in presenza di una effettiva convinzione e attraverso il manifestarsi di una confluenza di interessi sulla valorizzazione medesima.

La Legge 142/1990 consente perfettamente tutto ciò, ed il ruolo dell'Ente Locale è fondamentale e determinante nelle sue competenze e capacità di coordinamento e di indirizzo, titolare esponenziale degli interessi della collettività rappresentata.

Il concetto di fondo è di vedere il bene culturale non come una entità solamente generatrice di spesa, ma come una risorsa da valorizzare e in quanto tale suscettibile di generare utilità, anche economiche.



Federico TACOLI
Membro del Consiglio di
Amministrazione dell'Istituto
Regionale Ville Venete

QUESITO:

Quali provvidenze prevede l'Istituto delle Ville Venete per il recupero e la salvaguardia delle ville?

L'Istituto Regionale per le Ville Venete venne istituito con la Legge della Regione Veneto n. 63 del 2 agosto 1979, in accordo con la Regione Friuli-Venezia Giulia, essendo venuto a scadere, dopo vent'anni di benemerita attività, l'Ente per le Ville Venete.

Tra i suoi fini istituzionali la suddetta Legge comprende interventi onde conservare il patrimonio di alto valore rappresentato dalle Ville Venete, di cui non è stata ancora completata la catalogazione, ma che con buona approssimazione si ritiene ammonti a 3 mila Ville nella Regione Veneto ed a 300 nel F.V.G. I fondi destinati a questo scopo possono venire utilizzati per l'acquisto da parte della Regione Veneto di edifici di particolare interesse onde poterne assicurare la conservazione, per contributi per restauro di affreschi, stucchi e altre decorazioni in ville di particolare interesse storico-artistico e per mutui o contributi ai proprietari che si impegnino ad eseguire i lavori di restauro e conservazione. I mutui possono avere una durata da cinque a venti anni: il tasso di interesse finora applicato è stato di 7,5% annuo. Viene richiesta al mutuario garanzia ipotecaria ed al termine dei lavori dev'essere sottoscritta una convenzione con l'Istituto con cui il proprietario si impegna all'apertura al pubblico della villa in orario e condizioni da concordare. Oltre al mutuo l'Istituto può concedere anche un contributo non superiore al 30% della spesa sostenuta. Le domande di finanziamento vanno presentate all'Istituto Regionale per le Ville Venete, che ha sede a Venezia, in Piazza S. Marco 63, corredate da relazione tecnica, documentazione fotografica, progetto esecutivo con preventivo di spesa e con l'approvazione da parte della Soprintendenza. I fondi a disposizione per questi finanziamenti vengono erogati dalla regione Veneto, con un modesto contributo da parte della regione F.V.G., ed ammontavano a poco più di due miliardi annui. Onde consentire una maggior disponibilità, nel dicembre del 1988 venne presentata al Senato, dal senatore Rumor ed altri parlamentari del Veneto e del Friuli, una proposta di Legge per un intervento triennale alle Ville Venete per una spesa di 45 miliardi. Dopo un lungo iter parlamentare, la suddetta Legge venne finalmente approvata e pubblicata: Legge n. 233 del 23 luglio 1991. Essa prevede l'erogazione di mutui ad un tasso inferiore di sette punti al tasso ufficiale di sconto per lavori di consolidamento, restauro, manutenzione straordinaria e valorizzazione degli immobili. Della somma stanziata sono stati impegnati già 30 miliardi. Le domande di finanziamento devono essere presentate all'Istituto entro il 30 settembre, con le stesse modalità e nella stessa forma come per la Legge 63 sopracitata, purché vincolati ai sensi della Legge n. 1089/39.

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Sezione Friuli-Venezia Giulia

Rinviamo al prossimo numero, che uscirà tra breve, le comunicazioni ai Soci riguardanti l'attività dell'Associazione. In questo numero - sempre nello spirito di "Dimore Memorie" - pubblichiamo una breve e circostanziata storia di una delle più importanti "dimore" della nostra Regione, il palazzo Strassoldo-Soffumbergo in Joannis, appositamente redatta dal proprietario, il consocio prof. marchese Doimo Frangipane. Nel ringraziarlo, esprimiamo la speranza che voglia far seguito parlando del parco, parte integrante del palazzo.

b. s.

Quando, nel 1591, i due fratelli Giovanni e Lucrezio (1) di Strassoldo e Soffumbergo (2) si divisero i beni di famiglia, Giovanni rimase senza casa in campagna. A Lucrezio erano rimaste le proprietà della "alta" fra cui le dimore di Campegljo (3), a Giovanni quelle della "bassa". Fra queste ultime, nel castello di Strassoldo, all'epoca abitato da cugini, ormai lontani, dei sunnominati fratelli, compaiono delle "case" (4), ma convien ritenere che fossero delle abitazioni modeste. Nel 1608, Giovanni acquistò una casa a Joannis, confinante con le sue proprietà, da Francesco Susana (5) e fu così che, forse Giovanni stesso, o suo figlio Giulio (6) che ne curò la realizzazione, decise di costruire il palazzo di cui si parla. Secondo la tradizione familiare, esso fu edificato sfruttando e dilatando le strutture di una "casa forte" quattrocentesca, verosimilmente fabbricata per difesa nel periodo delle scorrerie dei turchi (8). Tale tradizione sembra confermata dal notevole spessore dei muri (120 cm) che si trovano verso la strada, a pianterreno, nella parte centrale del palazzo. Durante il periodo della costruzione, che si pensa parta dall'inizio del secondo decennio del '600 (9), i committenti abitarono a Palma, non ancora completata, nell'attuale contrada Donato, ove tennero casa per vari anni potendo così sorvegliare agevolmente i lavori, data la poca distanza, pur abitando in luogo protetto, soprattutto dai pericoli della notte. Non si conosce il tempo del completamento dei lavori, comunque la famiglia prese ad abitare a Joannis (10) dal 1609 (11). Per quasi due secoli, da allora, le notizie sull'edificio sono generiche e indirette (12) e non comprendono descrizioni particolari fino a quando, nel 1802, Marzio di Strassoldo e Soffumbergo (13) iniziò notevoli lavori di ampliamento, di restauro e di abbellimento. Sappiamo, anche se non nel dettaglio, come intervenne per la parte muraria (14). Fece inoltre restaurare o fare "ex novo" le parti lignee (15) che in buona parte sussistono tutt'oggi e fece decorare soffitti e pareti dello scalone, della sala grande e di altri ambienti (16). La decorazione migliore risulta quella del "salotto verde", dall'ornato fantasioso e ricco di motivi, ma composto e ben distribuito con le raffinate, minuscole scene con animali e cavalieri inseriti in paesaggi che si immaginano attraverso una estrema stilizzazione, i deliziosi medaglioni con ritratti, inseriti nelle candelabre, e la coppia di aquile sopra ogni porta. Sempre Marzio dette all'oratorio la forma attuale dedicandolo alle sacre reliquie di cui fu solerte raccoglitore (17). Durante il secolo scorso continuarono le opere di abbellimento: fu completamente dipinta, con ampie vedute paesaggistiche e scene di genere, la "cameretta" o "camera dei frati", che prende tale denominazione da una delle raffigurazioni (18), e fu decorato un appartamento nell'ala ovest per il matrimonio di Ottone (19) con Imelde Gallici avvenuto nel 1876. Nel 1913, Varnero (20) ristrutturò l'ala est (21).

Questi cenni hanno sostanzialmente carattere cronologico e non è quindi il caso di considerare l'aspetto architettonico dell'opera, ma penso utile fornirne una descrizione, sia pur sommaria, non potendo usufruire di fotografie e disegni per esigenze di spazio. La facciata del palazzo, parallela alla strada, si compone di tre corpi uniti fra loro. Quello centrale, a tre piani, è sporgente rispetto agli altri, che sono a due piani e da cui si dipartono, verso l'interno, due lunghe ali (22) a formare un vasto cortile delimitato sul fondo da una muraglia: al di là è situato il parco (23).

Doimo Frangipane

Note:

- (1) Figli di Marcantonio (1520-1551) e di Lucrezia Cossio. Giovanni (574-1610) studiò a Padova. Per incarico del Parlamento friulano, comandò la galea che il Friuli mandò come contributo alla flotta veneziana per combattere i turchi in quella che sarebbe stata la battaglia di Lepanto (1571) ove si portò valorosamente come da lettera di Sebastiano Venier al Doge, conservata in copia nell'archivio di Strassoldo Soffumbergo. Nel 1585 sposò Marzia Sbroiavacca. Fu matematico, astronomo, astrologo e poeta.
- (2) Il 28 giugno 1512 il doge Leonardo Loredan concesse il capitaneato di Soffumbergo con ville annesse a Giovanni di Strassoldo, dottore (1478-1542), nonno di Giovanni e Lucrezio, che iniziò il ramo della famiglia detto di Strassoldo e Soffumbergo.
- (3) Ora casa Accordini.
- (4) A.S.S., Divisioni tra il qm: Nob. Sig. Co: Giovanni Strassoldo et il qm: Nob. Sig. Co: Lucrezio suo Fratello, 1591 (N.B. non essendo ordinato detto archivio, non posso fornire le rispettive posizioni dei documenti).
- (5) A.S.S., Urbario 1609, nota di Giovanni: "Nota che l'anno passato 1608 noi comperassimo la casa del signor Francesco Susana, la qual casa è posta per mezzo (accosto; dal friulano "parmis") il nostro cortivo tenuto per Antonio Giovano, e noi al presente si servimo d'essa casa per nostra habitatione in Juvanis".
- (6) Giulio (1586-1624), sposò Emilia Minucci di Serravalle.
- (7) Oltre alla tradizione familiare in proposito, vanno tenute presenti le varie considerazioni che si possono fare alla luce delle note di Giulio esistenti nell'archivio Strassoldo Soffumbergo che suffragano l'asserto.
- (8) Dal 1472 al 1499 (Forse la casa acquistata nel 1608 era la casaforte di cui si parla).
- (9) A.S.S., cfr. gli Urbari del 1613-14.
- (10) All'inizio saltuariamente, soprattutto durante i lavori di costruzione.
- (11) v. nota 5.
- (12) A.S.S., passim.
- (13) Marzio (1752-1829), figlio di Giulio-Antonio e di Tranquilla d'Attimis dell'Orso, fu ciambellano dell'imperatore Giuseppe II.
- (14) A.S.S., cfr. fascicolo riguardante l'asse della facoltà compilato nel 1802 ove, alla stima della casa dominicale, si legge: "non compreso l'accrescimento di fabbrica fatto e che sta facendosi sopra la scala maestra ed a fianco della stessa con altre camere sopra la cucina".
- (15) A.S.S., cfr. fatture del falegname Urizzi di Visco. (16) A.S.S., cfr. preventivi e fatture.
- (17) cfr. catalogo delle reliquie stesse esistente nell'oratorio.
- (18) I committenti furono i fratelli Giulio (1808-1869) e Marzio (1809-1873) figli di Giovanni (1758-1809) e di Benvenuta Bojani e nipoti "ex fratre" del sullodato Marzio.
- (19) Ottone (1843-1929), figlio di Giulio (vedi nota 18) e di Marianna Agricola.
- (20) Varnero (1833-1947) figlio di Giovanni (1839-1895) di Giulio (vedi nota 18) e di Elisa de Braida.
- (21) Detta ala fu ulteriormente ristrutturata all'interno negli anni sessanta.
- (22) Le ali, che ospitano cantina, follaio e scuderia, l'una, falegnameria, rimesse, lavanderia e granaio, l'altra, oltre alle parti d'abitazione al primo piano, subirono mutamenti nei secoli, come si evince da note d'archivio.
- (23) Del parco si parlerà in un prossimo articolo.

IL REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE PER LE AGEVOLAZIONI PER I BENI CULTURALI

Secondo "Il Sole-24 Ore" il Governo gioca a "scaricabarile" sulla questione del mantenimento e della valorizzazione delle potenzialità insite nella Legge 512/1982 per gli interventi dei privati nel settore dei beni culturali. Mentre infatti in una dichiarazione allo stesso quotidiano il Ministro Formica assicura di non voler rallentare il varo del regolamento di attuazione della Legge 512/1982, che ancora viene atteso a distanza di tanti anni e che è stato presentato nell'ottobre 1990, il Ministero del Tesoro continua a tacere di fronte ai chiarimenti tecnici e formali richiesti fin dallo scorso febbraio dal Consiglio di Stato. E fino a quando il Ministero del Tesoro non fornirà tali chiarimenti, il Consiglio di Stato non potrà emettere il parere necessario al varo del testo.

Apparentemente il mancato varo del regolamento sarebbe da imputare solo alla lentezza con cui procede il Ministero del Tesoro. Negli ambienti del Ministero per i Beni Culturali si ritiene tuttavia che tali ritardi sono il risultato di un comune orientamento del Ministero delle Finanze e del Ministero del Tesoro per invertire la tendenza a puntare sulla leva delle agevolazioni fiscali per promuovere gli interventi dei privati per la tutela dei beni culturali. E' probabile che le difficoltà che incontra il varo del regolamento siano da individuare unicamente nelle vischiosità e nelle inefficienze degli organi ministeriali competenti e in una ancora insufficiente sensibilità ai problemi della tutela patrimonio culturale nazionale. Esse in ogni caso rappresentano un grave pericolo per la piena esplicazione della portata innovativa della 512/1982. In molte sue parti essa può trovare applicazione anche in assenza di un regolamento d'attuazione, come lo stesso Consorzio ha già dimostrato. L'assenza di un regolamento rappresenta peraltro una grave remora alla piena operatività della legge, perchè favorisce gli atteggiamenti prudentziali e cautelativi propri sia degli uffici competenti che degli operatori interessati a tali strumenti agevolativi. E' necessario pertanto che si dia prova di una piena adesione ai principi fissati in tale legge attraverso una veloce approvazione del regolamento.

Le pubblicazioni del Consorzio sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI
Via dei Rizzani, 3 - UDINE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco, 1977 - pp. 16, L.1.000.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1979 - pp. 16, L.1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro*, 1972, Quaderno n. 3, Cassacco, 1979 pp. 32, L.3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1985 - pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1986 - pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1987 - pp. 77, L. 5.000.
- RAGOGNA, M., *Il castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione*, Quaderno n. 7, Cassacco, 1990 pp. 55 L. 10.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castelli di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine, 1978 - pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco, 1981 pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982 - pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco, 1983- pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco, 1983 pp. 40, L.5.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZA, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36 - L. 5.000.
- MENIS, G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60 L. 10.000.
- CARROZZO, R., *Castello di Gruagno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36 - L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46 - L. 10.000.
- CORETTI, G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72 - L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI, P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48 - L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, p. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, p. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei Castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46 - L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24 - L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182 - L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132 - L. 3.000.
- CASTENETTO, C., LIESCH, E., MANTOVANI, D., PIRZIO BIROLI, R., RODARO, N., STRASSOLDO, M., VISINTINI, C., - *Castelli/ Castles/ Schloesser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96 - 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324 - L. 6.000.
- Raccolta notiziario Castelli arretrati, n. 49 copie L. 24.500
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, L. 35.000.
- MARCOLIN, A., STRASSOLDO, M. (Eds), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli-Venezia Giulia*, Cassacco 1989.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI SETTEMBRE A UDINE

Nella sede dell'ISAL gentilmente concessa si è tenuta la seduta di settembre del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio, con lo scopo di discutere alcune importanti questioni. Si è innanzitutto preso in considerazione il provvedimento proposto dal Ministro delle Finanze Formica riguardante la riduzione delle agevolazioni fiscali per i beni culturali: il Consiglio, ritenendo di estrema gravità questo tentativo di demolizione della Legge 512, ha approvato un documento che si pubblica nel Notiziario e che è stato diffuso in tutte le sedi competenti. Si sono poi discussi i problemi riguardanti il Programma di Visite ai Castelli seguiti da Lella Williams e da Giovanna Stringher, la Mostra sulla fortezza di Palmanova in occasione del Quattrocentenario della fondazione, alcuni progetti di ricerca riguardanti i costi differenziali di recupero dell'edilizia storica e la legislazione regionale sui beni culturali, un'ipotesi di legge regionale per la tutela dei castelli, l'azione di proselitismo, le pubblicazioni storiche e l'acquisto di attrezzature d'ufficio per la segreteria consorziale.

AL CASTELLO DI TRICESIMO IL CONVEGNO SUL PAESAGGIO

Università di Udine, Istituto di Urbanistica e Pianificazione, Comune di Tricesimo e Amministrazione Regionale sono i promotori del convegno "Paesaggi. La costruzione dell'ambiente naturale", in programma per l'8 e il 9 novembre prossimi al Castello Valentinis di Tricesimo.

Dopo l'intervento di apertura (venerdì 8 ore 9) da parte del direttore dell'Istituto di Urbanistica e Pianificazione, ing. Aldo de Marco, dei saluti del sindaco di Tricesimo, Flavio Ponchini, del Prorettore dell'ateneo udinese, prof. Marzio Strassoldo, del presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, dell'assessore regionale alla Pianificazione, Gianfranco Carbone e del presidente della Provincia di Udine, Tiziano Venier, la relazione introduttiva sarà tenuta da Alberto Pratelli.

I lavori proseguiranno con le relazioni della prima sessione ("Problemi e infrastrutture") presieduta da Enzo Spagna: parleranno Luigi Fusco Girard, Giorgio Franceschetti, Leonardo Cascini, Renato Caccia, Maria Cristina Tullio, Fabio Crosilla, Sebastiano Cacciaguerra e Vincenzo Borasi; presieduta da Pier Luigi Giordani, la seconda sessione ("Tra grande e piccola scala") prevede gli interventi di Gabriella Padovano, Giuseppina Marcialis, Pier Luigi Grandinetti, Vito Cardone, Paolo Lolli, Riccardo Telò, Nino Tenca Montini, Antonio Monaco e Roberto de Rubertis. La giornata di sabato 9 concluderà il convegno con la terza sessione ("Il giardino del territorio") presieduta da Gaspare De Fiore: daranno il loro contributo Peter Gabrielcic, Flavio Zeni, Alessandro Pittaluga, Franco Bocchieri, Alessandro Chiusoli, Anna Letizia Monti, Giuseppe Pagnano, Paolo De Rocco, Fabio Perco e Maria Costanza del Fabro. In occasione del convegno, presso la Biblioteca comunale di Tricesimo, sarà inaugurata la mostra "Verde urbano: boschi e parchi ecologici".

RIFLESSIONI E PROSPETTIVE PER LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE NEL CONVEGNO DEL PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

"Dalla storia al futuro. Esperienze a confronto e programmi per la salvaguardia, la valorizzazione e la fruizione dei patrimoni culturali del Friuli-Venezia Giulia": su questo tema si è sviluppato il convegno promosso il 18 ottobre a Villa Manin di Passariano dal Partito Democratico della Sinistra che in quella sede ha inteso - come precisato nella sua relazione introduttiva dal segretario della Federazione provinciale del PDS, Maurizio Ionico - confrontarsi con operatori e studiosi: "non possiamo dimenticare che sino ad oggi la mole di lavoro, svolta in molti casi con efficacia, dinamismo e gesti particolari seppur con approcci e sguardi analitici differenti, è riuscita solo episodicamente a mutare consolidati atteggiamenti di estraneità presenti nell'opinione pubblica, ad esaltare compiutamente il valore dei patrimoni culturali e a metterli in salvo definitivamente dalla degradazione".

Nel delineare i tratti distintivi del progetto politico proposto dal PDS sono emersi i seguenti punti riguardanti:

1) *Il rapporto tra Stato e Regione* ("Le risorse finanziarie pubbliche necessarie per proseguire negli interventi e per qualificare le iniziative sono, su scala nazionale, assai esigue - dallo 0,20% allo 0,4% del Bilancio dello Stato - ed utilizzate in modo discutibile. E' urgente ripensare il rapporto tra Stato e Regione, alla luce dell'analisi e delle considerazioni contenute nell'Indagine Conoscitiva sui Beni Culturali e dell'esperienza maturata, è perciò necessario operare in modo sinergico, garantendo efficienza e qualità all'azione della Pubblica Amministrazione");

2) *La quantificazione delle risorse finanziarie* ("L'indicazione che avanziamo e che proponiamo alla vostra valutazione prevede, nell'ambito del Contratto di Piano e tenuto conto delle indicazioni del Disegno di Legge approvato per ora dal senato, la richiesta allo Stato di 200 miliardi - Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali, Ministero Lavori Pubblici, Ministero del Lavoro, Ministero del Bilancio - aggiuntivi al programma preventivo per la realizzazione del Parco Archeologico di Aquileia e delle altre opere già soggette a finanziamento sia da parte dello Stato che della Regione. Le risorse sono ipotizzate nell'arco del triennio e utilizzabili attraverso gli strumenti previsti dal rinnovato Statuto Regionale. Campi di intervento: recupero del patrimonio storico e culturale danneggiato dal sisma del 1976 e sul quale non si è intervenuti; potenziamento dei sistemi di sicurezza dei musei e dei siti archeologici; potenziamento e qualificazione dei vari servizi di catalogazione dei beni artistici, storici e ambientali; creazione di una Banca dati e realizzazione di un sistema informatico che permetta una innovata gestione delle informazioni sull'intero patrimonio; iniziare ad operare attorno al restauro e alla ristrutturazione del patrimonio artistico e dei centri storici regionali considerati di grande valore e prioritari rispetto ad altre necessità");

3) *La Soprintendenza deve essere ancora organizzata come una diretta emanazione dell'Amministrazione centrale?* ("Una Regione come il Friuli-Venezia Giulia può disporre di una Soprintendenza sganciata dallo Stato. Una Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici a tutti gli effetti del F.V.G. oltre ad essere un effettivo decentramento di funzioni e strumenti dello Stato, a cui finalmente spetterebbero compiti esclusivi di indirizzo e di

coordinamento, può rispondere in maniera più efficace e coerente alle nuove esigenze di intervento in campi molto diversificati. La regionalizzazione della Soprintendenza può essere, d'altro canto, una soluzione in linea con la necessità di identificare nuovi modelli di riferimento e di riforma degli organismi pubblici, sia centrali che periferici");

4) *L'Università e il Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali*: ("Le incertezze, la preoccupazione, l'assenza di prospettiva per le centinaia di giovani - laureati e laureandi - che dovrebbero divenire il personale delle Soprintendenze, gli esperti necessari per gli enti pubblici e privati, gli operatori per svolgere l'attività sul campo sono molto consistenti: il rischio della disoccupazione, dell'occupazione marginale, del lavoro in aree diverse da queste è molto concreto ed in vari casi è divenuta una realtà. Il legame tra le strutture universitarie, esistenti e in progetto, e l'evoluzione del mercato è doveroso per compiere in modo programmato le varie scelte, sulla base anche del criterio di istituzione dei Corsi nelle città dove sono considerevoli i problemi e l'entità dei patrimoni culturali.

Il Corso di laurea istituito dieci anni fa a Udine deve ritenersi una scelta prioritaria. I Ministeri competenti, contestualmente al riconoscimento del titolo, devono sciogliere il nodo della definizione dei piani di studio e della eventuale specializzazione con una puntuale indicazione degli accessi alle carriere professionali");

5) *Conoscere, catalogare, informatizzare*: ("L'attività di ricerca e di conoscenza globale dell'intero sistema dei patrimoni culturali è l'elemento fondante per attivare qualsiasi azione di tutela, valorizzazione e conseguente fruizione. L'attività di catalogazione e di ricerca - complementare alla realizzazione di una Banca dati collegata con il sistema informatico Regionale e centrale - deve coinvolgere non solo i patrimoni pubblici disponibili, ed è quello che avviene normalmente, ma anche quelli a maggior rischio di sottrazione e distruzione, il patrimonio privato e quello religioso");

6) *Il museo*: ("il Ministero sta per affrontare una nuova legislazione museale. Questo punto deve essere oggetto di un diretto coinvolgimento delle stesse Regioni per dar vita ad una diversa tipologia organizzativa che possa riconoscersi, ad esempio, nei sistemi museali territoriali, intesi come vere e proprie sedi e, contemporaneamente, strumenti di informazione e formazione di una domanda dinamica che si articola continuamente");

7) *Un bene culturale ed uno strumento di informazione: la Biblioteca*: ("Positiva è l'idea avanzata da più parti in questi ultimi anni di organizzare un sistema bibliotecario nell'ambito del quale procedere al coordinamento delle varie biblioteche sparse sul territorio e al tempo stesso specializzarle secondo indirizzi e prerogative ben definite e condivisibili. Vari Comuni della provincia di Udine, nell'ambito di specifici progetti - cultura, stanno proprio prevedendo questo modello organizzativo all'interno del quale bene e strumento divengono opzioni entrambe valide e connesse");

8) *Il patrimonio storico privato*: ("Negli ultimi dieci anni in Regione sono maturate interessanti esperienze nel campo del recupero e restauro dei beni storico - artistici e ambientali: in particolare con la Legge 30 del 1977, art. 8, la Regione ha previsto il restauro a totale carico dello Stato di edifici di valore storico ed artistico, distrutti o lesionati dal terremoto del 1976, attraverso un preliminare lavoro di catalogazione che ha permesso di censire ca. 1500 edifici.

Ne sono stati riparati circa un migliaio. Si tratta di un patrimonio privato, recuperato con finanziamenti pubblici. Questa esperienza ha messo in luce due aspetti sui quali riflettere.

In primo luogo questa attività di recupero ha evidenziato in diversi casi una discutibile adozione delle tecniche di recupero e di restauro: al di là della qualità del prodotto recuperato e restaurato l'esperienza ha dimostrato che la professionalità e la competenza operativa, la formazione non possono assumere una valenza occasionale elimitata; l'altro aspetto riguarda l'impossibilità dell'intero patrimonio storico privato, recuperato con l'impiego di finanziamenti pubblici, di essere visitato e consultato dall'opinione pubblica.

Sul territorio regionale sono presenti numerose ville e castelli, con relativi parchi e boschi: anche in questa circostanza ci si trova in assenza di un progetto che prevede la fruizione del patrimonio privato da parte dei cittadini e, nel contempo, la valorizzazione dei monumenti e dei borghi sparsi sul territorio");

9) *Come rafforzare le funzioni di coordinamento, programmazione e fruizione dei patrimoni?*: ("Le esigenze di una efficace programmazione delle attività di salvaguardia e di valorizzazione dei patrimoni culturali, di rendere percorribile l'opera di coordinamento fra tutti quegli elementi che a vario titolo intervengono in un comparto molto articolato, di garantire le indispensabili sinergie comportano, inevitabilmente, la creazione di una specifica struttura regionale capace di svolgere compiti di raccolta dati e informazioni, di fungere da stimolo per la definizione di progetti di ricerca e di sperimentazione, nel rispetto dell'autonomia e del lavoro svolto dai soggetti che intervengono sul territorio, capace, infine, di collegarsi all'Amministrazione centrale.

Un organismo con queste finalità e funzioni potrebbe essere un Osservatorio per i Beni Culturali o un'Agenzia per i Beni Artistici, Storici e Culturali del Friuli-Venezia Giulia").

Ai lavori del convegno hanno preso parte gli on. Silvana Fachin Schiavi (della quale riportiamo l'intervento nelle pagine verdi dei Documenti) e Marisa Bonfatti Pains, della Commissione Cultura della Camera.

Hanno portato il proprio contributo anche il Soprintendente del Friuli-Venezia Giulia, Franco Bocchieri, il Conservatore del Museo Archeologico e Gabinetto Numismatico di Udine, Maurizio Buora, il Docente dell'Università Cattolica di Milano, Remo Cacitti, il Direttore del Servizio Beni Culturali dell'Assessorato Regionale alla Cultura, Paola Calligaris Visca, Manuela Codeluppi, della Cooperativa Alea di Udine, Pierluigi Grandinetti, Docente all'Università di Venezia, Antonio Mansi, Presidente Italia Nostra di Udine, Gian Carlo Menis, Direttore del Centro Regionale di Catalogazione, Domenico Molfetta, responsabile Museo Arti e Tradizioni Popolari di Tolmezzo, Renzo Pascolat, Deputato al Parlamento della Commissione Finanze della Camera, Ivonne Pastore, Direttrice Archivio di Stato di Udine, Nevio Puntin, Sindaco di Aquileia, Isabella Reale, Conservatore Galleria d'Arte Moderna di Udine, Marzio Strassoldo, Presidente Consorzio Salvaguardia Castelli Storici del F.V.G., Monica Verzar Bass, Docente all'Università di Trieste Dipartimento Scienze dell'Antichità, Roberto Viezzi, Consigliere Regionale del PDS della Commissione Cultura, Fulvio Zuliani, Preside Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso in Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Udine.

SEMINARIO ESTIVO DI ARCHITETTURA MEDIOEVALE: IL LAVORO SVOLTO DAGLI STUDENTI DEL IX CORSO

Guidati dall'arch. Roberto Raccanello, direttore del Seminario promosso dal Consorzio in collaborazione con l'Istituto per la ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco di Stremiz di Faedis, gli studenti di architettura della prima sezione (dal 22 luglio al 10 agosto) hanno lavorato alla chiesetta di S. Osvaldo, adiacente al mastio del castello superiore di Partistagno (Comune di Attimis): la prospezione delle fondazioni e delle murature è stata finalizzata ad una più precisa definizione cronologica dell'edificio nelle sue fasi preculturali e delle aggiunte successive.

Sono nel frattempo giunti a termine i lavori del primo lotto inerenti le murature del Castello inferiore (L.R. n. 60/1976): i contributi per il completamento dello stesso sono già stati concessi (L.R. n. 77/1981) mentre in primavera saranno avviati i lavori di restauro della chiesetta e del ciclo di affreschi al suo interno.

Meta dei partecipanti al secondo corso (dal 12 al 31 agosto) è stato il Castello di Cucagna (Comune di Faedis) dove l'impegno e lo sforzo dei seminaristi si è orientato alla prospezione della chiesa castellana di S. Giacomo con la liberazione delle murature dagli elementi di crollo soprastanti.

E' stata quindi accertata la provenienza da quella chiesa dell'affresco attualmente conservato nella sottostante chiesa di S. Maria di Zucco: questo in base al ritrovamento "in situ" di diversi lacerti dell'affresco attribuito alla Scuola tedesca del XV secolo. Il lavoro di liberazione ha permesso la definizione tipologica dell'edificio - articolato su due piani di cui quello superiore veniva riservato al culto - e della torre dell'orologio.

CASTELLO DI RAGOGNA: RECUPERO E VALORIZZAZIONE

E' entrato a far parte delle Pubblicazioni del Consorzio il volume a cura di Massimo Ragogna intitolato "Il Castello di Ragogna: ipotesi di recupero e di valorizzazione". Come riportato nella presentazione del prof. Strassoldo, il libro raccoglie sia una serie di testi scaturiti durante il convegno del 1986 sui problemi relativi al recupero del castello di Ragogna, sia elaborazioni progettuali definite in seguito. La pubblicazione comprende l'intervento del prof. Giancarlo Menis, Direttore del Centro Regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin di Passariano su "Il ruolo di Ragogna nella storia del Friuli"; "La storia del Castello di Ragogna dal 1122 ai giorni nostri" di Massimo Ragogna, per proseguire con il contributo del Presidente del Gruppo Archeologico Reunia, Antonio Cerruti, su "Il sito e il castello: testimonianze storico-archeologiche", di Glauco Toniutti "Il volontario nella realtà locale: esperienze passate e nuove prospettive", dell'arch. della Soprintendenza, Corrado Vouk "Il recupero architettonico del Castello di Ragogna: gli interventi della Soprintendenza". Metodologie e ipotesi di intervento per il recupero e la valorizzazione dell'edificio sono state trattate dai tecnici incaricati del Progetto Integrato "Forte di Osoppo e Rocca di Ragogna", Pierluigi Grandinetti, Roberto Meriggi, Claudio Visintini e Marzio Strassoldo, autore, quest'ultimo, anche del capitolo dedicato alla valorizzazione del Castello e al sistema dei beni architettonici dell'area collinare.

APPROVATO DAL CONSORZIO IL DOCUMENTO A FAVORE DEL SISTEMA TRIBUTARIO PREVISTO DALLA LEGGE 512

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del Consorzio del 19 settembre scorso è stato approvato il seguente Ordine del Giorno:

Ricordato che con la Legge 512/82 "Nuovo regime tributario dei beni culturali" è stato approvato dal Parlamento della Repubblica un organico sistema normativo finalizzato a incentivare la conservazione del patrimonio culturale nazionale tutelato ai sensi della Legge 1089/39, inteso non solo quale tesoro da conservare e tramandare, ma anche quale risorsa produttiva per il Paese;

Ricordato che con la Legge 142/90 "Ordinamento delle autonomie locali" è stato approvato dal Parlamento della Repubblica un organico quadro normativo finalizzato a valorizzare competenze e attribuzioni delle strutture locali di autonomia aventi rilevanza costituzionale, con attribuzione a Province e Comuni fra l'altro di specifiche competenze in tema di valorizzazione dei beni culturali;

Fatto presente che con Legge 408/90 art. 17 è stata data dal Parlamento della Repubblica generale delega al Governo della revisione delle agevolazioni tributarie al fine di aumentare, stante l'attuale stato dei conti pubblici, il gettito tributario;

Preso visione dei contenuti dello schema di Decreto Legislativo dd. 26.6.91 predisposto dal Governo in forza della delega di cui sopra e constatato che con esso vengono colpiti taluni istituti previsti dalla soprarichiamata Legge 512/82;

Fatto presente che gli interventi dei privati a favore dei beni culturali vincolati nelle forme e nei modi previsti dalla Legge 512/82 costituiscono mantenimento del patrimonio culturale del Paese in assenza dei quali il diretto intervento statale, previsto dalla L. 1089/39, dovrebbe essere incrementato con diretto aggravio della finanza pubblica;

- che in relazione a ciò l'eliminazione del regime agevolativo posto in essere dalla L. 512/82 anziché migliorare la situazione dei conti pubblici addiverebbe - nella migliore delle ipotesi - ad una situazione di indifferenza, dal momento che i minori interventi dei privati andrebbero surrogati da maggiori interventi pubblici;

Fatto comunque presente che una eliminazione e riduzione disposta dal Governo con proprio decreto in riferimento al regime agevolativo previsto dalla L. 512/82 parrebbe altresì censurabile sotto il profilo della legittimità costituzionale per eccesso di delega, sia per l'incidere su una organica normazione speciale sia per il fatto che la ratio legis a base della delega è il miglioramento dei conti pubblici;

Fatto presente che lo schema di provvedimento di cui ante dovrà essere sottoposto per il parere alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sui Testi unici concernenti la riforma tributaria;

Ritenuto conseguentemente doversi interessare in ordine al problema qui rappresentato i Parlamentari del Friuli-Venezia Giulia onde gli stessi si attivino in ogni competente sede affinché non venga portato stravolgimento al regime tributario in un settore, tale quello degli immobili vincolati ai sensi della L. 1089/39, che nella regione sono stati oggetto

di cospicui interventi pubblici post - eventi sismici in forza delle Leggi 546/77, 808/82 e 879/86, e al cui corrente mantenimento debbono ora necessariamente concorrere soggetti privati per non vedere vanificati gli eseguiti interventi di recupero;

Ritenuto altresì di indirizzare il presente Odg a tutte le Amministrazioni Provinciali e Comunali del Friuli-Venezia Giulia per la rilevanza che l'interagire nel settore dei beni culturali ha in riferimento alle attribuzioni nel settore contenute nella L. 142/90 "Ordinamento delle autonomie locali";

Formula voti affinché venga mantenuto a favore dei beni culturali vincolati l'organico sistema tributario posto in essere dalla L. 512/82;

Auspica l'interessamento in proposito dei Parlamentari del F.V.G., cui viene rimesso il presente Odg.;

Sollecita un corrispondente intervento presso i Parlamentari del F.V.G. da parte delle Amministrazioni locali del F.V.G. per il danno che dall'eliminazione del regime agevolativo tributario dei beni culturali verrebbe a derivare alle collettività, con vanificazione sostanziale degli specifici contenuti riferiti ai beni culturali e di cui alla L. 142/90 "Ordinamento delle autonomie locali".

COLLOQUI INTERNAZIONALI: I SISTEMI DIFENSIVI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO - LE RAGIONI DI UN CONVEGNO

Il Bastione Toledo di Crotone e la Chiesa di San Bernardino di Rossano Calabro sono state le sedi che il 25 e il 26 ottobre hanno ospitato i lavori della terza edizione dei Colloqui Internazionali "Castelli e Città Fortificate" - Storia, Recupero e Valorizzazione - promossi dall'Università degli Studi di Udine - Istituto di Urbanistica e Pianificazione, dal COACESM di Cosenza, dagli atenei di Brescia, Cagliari, Cosenza, L'Aquila, Napoli, Padova, Pisa, Reggio Calabria, Trento, Trieste, dal Consorzio Salvaguardia Castelli e dall'UNLA di Rossano con il patrocinio della Regione Calabria.

Tema dei Colloqui, introdotti dal prof. Aldo de Marco, Direttore dell'Istituto di Urbanistica di Udine, e da Luigi Tarsitano, "I sistemi difensivi del bacino del Mediterraneo" sul quale si sono espressi numerosi studiosi provenienti da diversi Paesi europei. Tra i relatori della prima Sezione, dedicata all'Architettura militare nel bacino del Mediterraneo, anche il Presidente del Consorzio, prof. Marzio Strassoldo, con una relazione su "I conti economici e le valutazioni del patrimonio culturale". Nella seconda parte dei lavori, dove si è parlato di restauro e valorizzazione di castelli e architetture fortificate, sono intervenuti, tra gli altri, il segretario del Consorzio, dott. Ernesto Liesch ("Gli interventi per il patrimonio castellano nella legislazione statale e regionale"), il Direttore dei Seminari estivi Internazionali di Architettura Medioevale, arch. Roberto Raccanello ("La torre di Cucagna e il castello di Partistagno: rapporti con le Università tedesche") e il Soprintendente del Friuli-Venezia Giulia, Franco Bocchieri ("Interventi in Friuli-Venezia Giulia").

Gli obiettivi principali dei Colloqui Internazionali si possono riassumere, prendendo spunto da un intervento del

prof. de Marco, nei seguenti punti:

1) richiamare l'attenzione dei politici e dei tecnici sulla importanza della conservazione di questi segni nell'ambiente che costituiscono manufatti ed emergenze di indiscutibile valore storico;

2) confrontare le leggi (anche regionali) che regolano la concessione di contributi e di benefici agli Enti pubblici e ai privati che sono proprietari di edifici fortificati, anche al fine di consentire agli stessi di partecipare ad eventuali processi di revisione e miglioramento delle suddette leggi;

3) sollecitare la sensibilità dei privati attraverso il loro coinvolgimento diretto nei problemi della salvaguardia e impostare, quindi, il processo di sponsorizzazione con gli stessi per gli interventi nei casi in cui il finanziamento pubblico non sia possibile o non tempestivo;

4) confrontare quali siano i mezzi impiegati e le risorse umane che al problema vengono dedicati in altri Paesi e di qui l'internazionalità di essi;

5) sollecitare la formazione di Scuole di Arti e Mestieri per preparare artigiani restauratori.

Si capisce, quindi, come l'organizzazione di questo tipo particolare di incontri sia molto complessa perchè occorre mettere insieme e a confronto studiosi di diversa estrazione e competenza, ma anche uomini di cultura e non di scienza, dallo storico al progettista, dall'amministratore della cosa pubblica al direttore dei lavori, ai fruitori del lavoro comune.

"Le due giornate di studio, se da un lato costituiscono una sollecitazione all'approfondimento delle problematiche della conservazione dei beni culturali e ambientali, dall'altro sono il frutto di una crescente domanda di intervento di tutela e di utilizzo del patrimonio immobiliare locale.

Rivelano, in sostanza, il rinnovamento degli obiettivi della società calabrese che, appena superata la soglia dei bisogni essenziali, si avvia a riappropriarsi delle proprie risorse culturali.

Una direzione, quest'ultima, perseguita negli stessi programmi regionali di sviluppo diretti a creare importanti occasioni di coordinamento tra i diversi settori produttivi e questa (nuova) categoria di beni d'uso caratterizzata dalla unicità, irriproducibilità e infungibilità.

Lo sforzo della conservazione trova, peraltro, negli ultimi tempi, seppure con grande difficoltà, nella iniziativa privata altri sostenitori.

Sicché la conservazione delle testimonianze fisiche della civiltà e della storia è accolta, anche in Calabria e a pieno diritto, tra le componenti del benessere sociale.

Contemporaneamente, però, questa considerazione fornisce la opportunità per dar vita anche ad un ripensamento circa le condizioni entro cui, sino ad oggi, sono state avanzate le proposte di valorizzazione, di recupero, di restauro e di riuso dei beni immobiliari.

Come è noto la dilatazione dei dispositivi ordinari, straordinari e comunitari propone un articolato quadro di programmi e di progetti strettamente connessi all'obiettivo della conservazione integrata che tuttavia in fase attuativa assume una forte carica di astrazione.

Basti pensare all'esperienza passata costellata di iniziative di lento e difficile decollo e, in nessun caso, tali da

realizzare gli auspicati effetti sinergici. Di fatto, l'utilizzazione ottimale dei beni culturali, come d'altra parte l'uso conveniente dell'intero sistema delle risorse regionali, è ostacolata da due principali ordini di problemi. Il primo riguarda la esiguità e la dispersione, in mille rivoli, dei flussi finanziari diretti ad accontentare i tanti interessi municipalistici. Il secondo, e più grave, è relativo all'assenza nelle procedure di programmazione degli investimenti, di strumenti idonei a razionalizzare le scelte in modo organico e finalizzato.

Due ordini di problemi che spiegano, tra l'altro, la difficoltà o l'impossibilità dei progettisti di tradurre i costi di intervento in benefici sociali.

Si tratta, dunque, di passare dal sistema degli obiettivi generali definiti in fase di programmazione, ad un sistema di progetti specifici atti a perseguirli.

Nella prospettiva, molto vicina, in cui sempre più i beni culturali tendono a sostituire i beni di consumo improrogabile diventa l'impiego di una strategia di conservazione che escluda ogni possibile forma di mercificazione delle risorse architettoniche.

Ciò comporta, inevitabilmente, l'attivazione di una rinnovata fase pianificatoria in grado di stabilire un percorso specifico in cui siano preventivamente individuate: le classi omogenee dei beni culturali immobiliari, definiti gli obiettivi - in rapporto ai processi di sviluppo economico, consumo e tutela delle risorse -, selezionati i progetti utilizzando nuove metodologie, verificata la coerenza delle scelte, individuate le regole di comportamento e i metodi per operare. Vale a dire strutturare un insieme organico di azioni capace di affrontare con efficacia, coerenza ed efficienza il difficile binomio conservazione - trasformazione".

Questo l'intervento dell'arch. Sabina Barresi apparso sul mensile "La Città Nuova" di settembre, interamente dedicato alla terza edizione dei Colloqui Internazionali di Rossano, "città di cultura - come ha affermato il relatore Francesco Filareto, intervenuto su "Il recupero dei Centri Storici calabresi" - e centro urbano tra i più ricchi di storia, di arte, di monumentalità religiosa e civile. Città che si candida a divenire uno dei Comuni capo-fila dell'altra Calabria, quella di una Regione che non vuole cedere alla violenza, alla rassegnazione, all'inerzia e che nella cultura militante e nella partecipazione vuole testimoniare concretamente un bisogno di cambiamento e di rinnovamento.

Rossano è stata prescelta, e ciò non è casuale, dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine per ospitare la giornata conclusiva del terzo Colloquio Internazionale: le problematiche affrontate riguardano direttamente le nostre comunità civili, uomini di cultura e classe politica. Un'occasione preziosa e forse irripetibile di conoscenza dei risultati e degli orientamenti più seri e aggiornati degli storici e degli urbanisti più accreditati. Una presa di coscienza del nostro grande patrimonio culturale, bene collettivo, valore antropico, risorsa economica, intorno al quale costruire un progetto per le nuove generazioni".

IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DEI COLLOQUI INTERNAZIONALI DI CROTONE - ROSSANO CALABRO

Il 26 ottobre 1991, a Rossano Calabro, i partecipanti alla III edizione dei Colloqui Internazionali "Castelli e Città Fortificate" organizzata nel quadro di un programma interna-

zionale di collaborazione tra Università e Istituzioni culturali e operative nel settore dell'architettura fortificata,

considerato

- che quale oggetto principale di approfondimento della terza edizione è stato prescelto il tema "I sistemi difensivi nel bacino del Mediterraneo";

- che nel corso del dibattito è emersa la grande importanza assunta dal sistema di emergenze fortificate quale elemento portante dell'assetto territoriale;

sollecitano la predisposizione di un sistema organico di interventi normativi, finanziari, organizzativi e operativi diretti a realizzare una azione di adeguato recupero e di corretto riutilizzo del patrimonio culturale costituito dagli elementi di architettura fortificata caratterizzanti il territorio, ritenendo a tal fine indispensabile:

1) che non vengano ulteriormente ridotte le dotazioni finanziarie assegnate al Ministero per i Beni Culturali, pur nell'ambito delle attuali restrizioni previste dalla Legge finanziaria in esame al Parlamento;

2) che venga mantenuto e ulteriormente ampliato l'insieme degli strumenti diretti a mobilitare le risorse private in favore dei beni culturali previsti dalla Legge 512/1982 "Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale", la cui portata operativa ha già subito preoccupanti indebolimenti per effetto della riduzione della deducibilità delle erogazioni liberali per iniziative di restauro e che rischia di ricevere ulteriori colpi dalla ventilata soppressione di alcune agevolazioni dirette a facilitare il trasferimento della proprietà;

3) che vengano da parte delle Regioni valorizzate le proprie capacità di intervento nell'ambito della strategia della conservazione integrata sia attribuendo reale efficacia agli strumenti normativi previsti da alcune Regioni per l'architettura fortificata, sia generalizzando a tutte le Regioni specifici provvedimenti legislativi; in particolare si ritiene indispensabile che alla Legge Regionale sugli apprestamenti difensivi della regione Calabria, la L.R. 3/1987, venga assicurata una adeguata linea di finanziamento in modo da garantire la continuità e progressione di spesa nel tempo, anche attraverso piani annuali plurifondo;

4) che venga accertata, verificata e garantita la rispondenza ai più rigorosi criteri di restauro di tutti gli interventi di recupero posti in essere dai soggetti responsabili, anche attraverso il più ampio ricorso alle competenze scientifiche presenti nelle Università;

5) che venga stimolata la costituzione e favorita la operatività di organismi consortili di promozione di restauri e di assistenza tecnica e amministrativa a favore dei soggetti responsabili delle iniziative di recupero e di valorizzazione; anche alla luce della esperienza maturata in F.V.G. con il Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli-Venezia Giulia nel cui ambito soggetti pubblici e privati proprietari o possessori di opere fortificate collaborano per una comune azione di conservazione e valorizzazione;

auspicano che a livello comunitario si provveda alla predisposizione e attuazione di programmi organici di intervento diretti alla conservazione e valorizzazione dei sistemi difensivi con particolare riguardo a quelli presenti nel bacino del Mediterraneo.

L' APPELLO PER LA CITTA' DI RAGUSA

Dalla terza edizione dei Colloqui Internazionali di Crotone ci perviene il seguente Ordine del Giorno del 26 ottobre 1991 per la città di Ragusa, documento che qui riportiamo integralmente considerata la sua importanza.

I partecipanti alla Terza Edizione dei Colloqui Internazionali "Castelli e Città Fortificate" organizzata nel quadro di un programma internazionale di collaborazione tra Università e Istituzioni culturali e operative nel settore dell'architettura fortificata,

considerati i luttuosi eventi bellici che pongono in grave pericolo le comunità e il patrimonio culturale delle regioni jugoslave coinvolte nell'attuale conflitto,

esprimono la più viva preoccupazione per le sorti del patrimonio culturale di rilievo europeo e mondiale compreso nelle città adriatiche e in particolare quel significativo complesso di testimonianze storiche e artistiche costituito dalla città di Ragusa (Dubrovnik);

fanno appello alle parti belligeranti affinché siano risparmiati ulteriori spargimenti di sangue e distruzioni dei grandi elementi di civiltà che caratterizzano le città dell'area adriatica.

RECUPERATA LA TORRE DI PORTA VILLALTA

Con il restauro della Torre di Porta Villalta, sorta sulla cerchia difensiva più esterna della città di Udine, è stato recuperato uno tra i più significativi monumenti del patrimonio storico artistico del capoluogo friulano: i lavori, seguiti dalla Soprintendenza, sono stati eseguiti dall' impresa Venturini Spa di Gemona del Friuli e hanno comportato l'adeguamento delle strutture alle norme antisismiche oltre alla realizzazione di una scala esterna in acciaio per consentire l'accesso al primo piano.

Oltre agli interventi strutturali si è provveduto all'irrigidimento dei solai, alla realizzazione dei servizi e degli impianti

necessari all'utilizzo della Torre nonché alla sistemazione della copertura rispettando le strutture esistenti.

Per l'intervento di restauro, diretto dall'arch. Giancarlo Marchi, sono stati spesi 450 milioni, spesa che comprende anche la sistemazione dell'area verde circostante.

Al recupero della Torre di Porta Villalta dovrebbe seguire l'atteso restauro di Porta Aquileia il cui progetto di intervento già predisposto è in attesa di finanziamento.

NOTIZIE IN BREVE/PROMOZIONE

UDINE: incontro del Presidente con l'Assessore regionale all'edilizia residenziale dott. Paolo Braida su problemi di ricerca sui costi del recupero edilizio (2 settembre).

PASSARIANO: convegno sui beni culturali organizzato dal PDS, con una relazione del Presidente Strassoldo (18 ottobre).

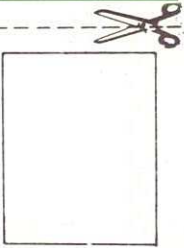
CROTONE: convegno organizzato dall'Istituto di Urbanistica e Pianificazione dell'Università di Udine in collaborazione con il Consorzio, rappresentato dal Presidente Strassoldo, dal Vicepresidente Raccanello e dal Segretario Liesch Liesch Liesch (25-26 ottobre).

NOTIZIE IN BREVE/RESTAURI

TRICESIMO/CASTELLO: proseguono i lavori di restauro diretti al parziale ripristino del cortile interno con demolizione e interrimento dei vani destinati a refettorio

UDINE/ TORRE DI S. BARTOLOMEO: proseguono i lavori di restauro della Torre, con ripristino degli intonaci verso via Manin e degli affreschi superstiti.

STRASSOLDO DI SOPRA/SCUDERIE: proseguono i lavori di restauro delle ex scuderie del castello superiore, riconvertite in abitazioni.



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Arterna, Attimis, Aviano, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo)
Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano)
Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo)
Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo)
Prof. Cesare Gottardo (Comune di Udine)

Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco)
prof. Gianantonio Custoza (Colloredo)
Signora Brunilde D'Andrea (Spilimbergo)
Prof. Paolo Lamesta (Comune di Gemona)
Co. Prospero Panciera di Zoppola (Zoppola)
Ing. Domenico Taverna (Arcano)
Dr. Ernesto Liesch (Segretario)

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bändiani (Provincia di Udine)
Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva)
Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca)
Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno)

Proviviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona)
Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Arterna)
Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta)
Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo)
Giovanna Nievo (Colloredo)

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: prof. Maurizio Grattoni
Enti Locali - Segretario: Prof. Paolo Lamesta.

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero: Doimo Frangipane, Ernesto Liesch, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo, Bonaldo Stringher, Federico Tacoli.

Redazione: Maria Luisa Rosso

CASTELLI

Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia.
Redazione: Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....